

PAROLA DI... / IN THE WORD OF...

di Nereo Marzaro
Presidente Sirmian Spa

I prodotti italiani nel mondo vengono esportati, ammirati e, fin troppo spesso, copiati. Questo perché "made in Italy" è sinonimo di qualità. In pochi però, nemmeno gli italiani stessi, sanno che in molti settori siamo un riferimento per qualità e produzione a livello mondiale e la tendenza è ancora al rialzo.

L'export italiano non è in crisi

Italian export is not in trouble

L'export attualmente sembra l'unica via d'uscita da una crisi che attanaglia non solo l'Italia. Le esportazioni italiane infatti sono tornate nel 2011 ai livelli record del 2008. Il gran merito di questo successo va agli imprenditori italiani che hanno saputo mantenere standard di qualità eccelsi accrescendo i servizi e limitando i costi, spesso con investimenti importanti che in periodi come questi devono essere visti come atti eroici. Ecco che siamo primi nell'esportazione di alimentari e bevande, e impianti di produzione e lavorazione degli stessi, nella moda e nell'abbigliamento, nelle calzature, nella pelletteria, nell'occhialeria e nell'arredo, nei macchinari per il sollevamento e l'edilizia, nelle affettatrici, nell'industria della carta e nei prodotti della metallurgia, dai tubi in ferro, ai lavori in alluminio fino a valvole e rubinetti. La meccanica è diventata il nostro fiore all'occhiello. Siamo inoltre leader nell'esportazione di frigoriferi per la grande distribuzione e nelle macchine e tecnologie per l'agricoltura e il tabacco, nelle macchine per lavorare il legno e le materie plastiche, e premezziamo anche nell'esportazione di attrezzature per il divertimento e lo sport: dagli yacht, ai fucili da caccia alle selle per bicicletta. Venendo a conoscenza di questi primati ho subito pensato che ci saranno infiniti prodotti di nicchia dove qualunque Stato primeggia per forza di cose in qualche settore, ma non è così. Questi dati infatti vengono da una ricerca della Fondazione Edison e della GEA basata sulla diversificazione dei prodotti in 5517 classi. In 249 prodotti (il 4,5% quasi 1 su 20) l'Italia è davanti a tutti come esportazioni. In altri 347 prodotti siamo al secondo posto e in altri 387 siamo in terza posizione come esportatori mondiali. Complessivamente in 1593 categorie su 5517 (il 29%) siamo nei primi 5 posti al mondo, per un valore di circa 253 miliardi di euro. Esportare, ad esempio, più tubazioni in ferro di Paesi come Russia, Usa e Cina sa quasi dell'incredibile dato che a loro certamente non mancano le materie prime. Le PMI con la loro capacità di sapersi adattare alle richieste del mercato, con la loro creatività, innovazione, flessibilità e qualità produttiva sono all'origine di questo successo nei confronti di Paesi che possono annoverare tra le loro schiere colossi multinazionali dai numeri impressionanti. Questo non significa che la produzione industriale italiana non sia in crisi, fatto innegabile data la crescita 0 degli ultimi anni, ma questa è dovuta ad una domanda interna scarsa e non ad una carenza di competitività da parte delle aziende sul mercato. Infatti il "made in Italy" viene spesso considerato in declino, ma quasi unicamente dagli italiani stessi, con una sorta di autolesionismo che ci ha fatto perdere qualche punto di spread in più rispetto a quelli che meriteremmo, e diventando la causa e non l'effetto dell'acuirsi della crisi. Con un surplus tra export ed import di quasi 40 miliardi di euro siamo arrivati a sfiorare i record pre-crisi facendo anche meglio dei tedeschi che rimangono ad un -4% rispetto al 2008. Insistiamo quindi nell'eccellenza e nell'export perché all'estero, e in particolare ai Paesi emergenti, il "made in Italy" piace molto! Sperando che torni a piacere anche a noi.



Italian products are exported, admired and, all too often, copied throughout the world. This is because the Made in Italy tag is synonymous with quality. Even among the Italians themselves, only a few people know that our nation, Italy, is a global benchmark for quality and manufacturing in many sectors and it is still an upwards trend. Export currently seems to be the only way out of a crisis which is gnawing away at Italy as well as other nations. In 2011 Italian exports did in fact come back up to the record levels of 2008. Great credit for this success goes to the Italian entrepreneurs who managed to maintain excellent quality standards while improving service and limiting costs, often with large investments which have to be viewed as heroic deeds in times like these. Our nation, Italy, is actually leader in export of food and drinks, and their manufacturing and transformation systems, fashion and clothing, footwear, leather goods, eyewear and furniture, lifting and construction machinery, slicing machines, the paper industry, and metallurgy products such as iron pipe, worked aluminium, valves and taps. Engineering has become the jewel in our crown. We are furthermore leaders in export of refrigerators for the large-scale retail trade and in agricultural machinery and technology, tobacco, and timber and plastics processing machinery, and we are also at the head of the tables in export of equipment for leisure and sport, including yachts, hunting rifles and bicycle saddles. When I found out about all these prime positions, I immediately thought that there would be endless niche products where any country is necessarily leader in some sector or other, but that isn't how things stand. These data are actually taken from a study by the Fondazione Edison and GEA based on the diversification of products in 5517 classes. In 249 products (4.5%, which is almost 1 in 20) Italy is ahead of everyone in terms of export. In another 347 products we are in second place and in a further 387 we are in third position as global exporters. Overall in 1593 out of 5517 categories (29%) we rank among the top 5 positions in the world, for a value of approximately 253 billion Euros. For example, it is an incredible feat to export more iron pipe than countries like Russia, USA and China, considering that they certainly don't lack the raw materials. The ability of our SMEs to know how to adapt to market requirements and their creativity, innovation, flexibility and manufacturing quality mean they are at the source of this success compared to countries with colossal multinationals with impressive figures among their ranks. This doesn't mean that Italian manufacturing is not undergoing a crisis, an undeniable fact given the zero growth of recent years, but this is down to poor internal demand and not down to lack of competitiveness among the companies in the market. In fact Made in Italy status is often considered to be in decline, but almost solely by the Italians themselves, with a kind of self-harming attitude that has made us lose more spread points compared to the points we ought to have, and becoming the cause and not the effect of the heightening of the crisis. With a surplus between export and import of almost 40 billion Euros we have managed to just reach the pre-crisis record figures, doing even better than the Germans who are still -4% compared to 2008. Let's therefore insist on excellence and export because people abroad, and particularly in emerging markets, love everything Made in Italy. Let's hope we can go back to liking it too.